

## LIBRI

# La svizzera che scoprì la Sicilia delle fiabe

La traduzione delle storie raccolte  
da Laura Gonzenbach tra Catania e Messina

di **Salvo Fallica**

Un viaggio nell'universo del fantastico, una dimensione simbolica intrisa di metafore ed allegorie. Una pluralità di fiabe che pur riferendosi a mondi narrativi intrecciati con la magia, i miti e le leggende, sono una interpretazione della realtà. Si pensi alle versioni di Cenerentola in chiave siciliana, "Maruzzedda" e "La bell'Anna", piene di castelli e luoghi incantati, e l'amore tormentato per trionfare deve affrontare innumerevoli difficoltà, molte di più rispetto alle versioni di altre tradizioni culturali. È questa una caratteristica delle fiabe della Sicilia ionica, quella del finale positivo conquistato fra mille difficoltà, quasi a riflettere la dimensione antropologica di enormi stenti e fatiche della locale civiltà contadina.

Stiamo parlando del libro "Fiabe siciliane" di Laura Gonzenbach, edito da **Donzelli**, un autentico scrigno di tesori culturali che va interpretato in maniera multidisciplinare. Si tratta di una nuova edizione interamente riveduta ed aggiornata, condotta sul testo originale in

tedesco del 1870, con traduzione di Luisa Rubini. Sul piano metodologico è un'opera strutturata in maniera multidisciplinare e multilinguistica di respiro europeo ed internazionale. Come emerge da diversi studi - ed in particolare dall'analisi di Luisa Rubini - la stratificazione culturale delle fiabe siciliane è plurimillennaria ed è il frutto di continue interazioni non solo con il mondo mediterraneo ma con quello dell'Europa e dell'Asia.

Giovanni Puglisi nella prefazione parla di un «immenso patrimonio di storie, miti, leggende popolari che rappresenta una grande ricchezza del nostro paese, e direi d'Europa. Un patrimonio di cui le *Fiabe siciliane* costituiscono una pietra miliare, rimasta a lungo inaccessibile».

Il libro di Laura Gonzenbach, pubblicato in due volumi a Lipsia nel 1870, è una raccolta di fiabe che costituisce «uno dei più ampi e significativi repertori della tradizione folklorica ottocentesca italiana». L'autrice della raccolta era nata a Messina da una famiglia svizzera trapiantata in Sicilia: il padre mercante di tessuti, era una delle figure di spicco della ricca comunità cittadina di lingua tedesca

e le donne della famiglia erano assolute protagoniste della vita culturale e dei salotti messinesi di metà Ottocento. Tra il 1868 e il 1869 Laura Gonzenbach raccolse un centinaio di fiabe nella Sicilia ionica. Il libro è anche corredato da materiale iconografico inedito, che fa parte dell'archivio Gonzenbach-Tobler. La nuova edizione è stata affidata a Luisa Rubini che aveva già compiuto venti anni fa una traduzione importante delle fiabe della Gonzenbach, che venne riletta in maniera colta e narrativamente raffinata da Vincenzo Consolo.

Il lavoro pubblicato adesso è molto complesso e non solo per l'ampia pubblicazione di materiale inedito, ma per la revisione dell'intero testo, corredato da un'analisi approfondita e da una bibliografia corposa. In Sicilia la pioniera nell'ambito dello studio moderno della novellistica fu proprio Laura Gonzenbach, ne comprese la profondità: canti, usi, costumi, racconti orali. Secondo Consolo «su questo patrimonio il Pitrè lavorerà, stenderà quella sua vasta Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane. Insieme a lui, e dopo di lui, tanti altri, da Lionardo Vigo a Salvatore Salomone-Marino, a

Serafino Amabile Guastella, fino a Giuseppe Cocchiara e oltre. A questo patrimonio popolare attingeranno gli scrittori veristi siciliani. "Potresti indicarmi una raccolta di Proverbi e Modi di dire siciliani?" chiedeva da Milano Verga a Capuana nell'accingersi a scrivere *Imalavoglia*.

Della Gonzenbach si sapeva poco per via del terremoto di Messina, che aveva fatto calare l'oblio sulla sua opera. Sono stati gli studi di Luisa Rubini a riportare alla luce il suo moderno impegno intellettuale, antropologico. La Gonzenbach non mitizzava il mondo popolare siciliano, faceva un lavoro di ricerca senza interpretazioni strumentali o ideologiche. Così la venticinquenne invitata da Otto Hartwig ad inviare alcune narrazioni popolari in realtà raccolse un centinaio di fiabe, e si ritrovò a collaborare anche con l'eminente studioso di fiabistica Reinhold Köhler.

Gonzenbach svolse il suo lavoro tra Messina e Catania, in particolare nei paesi che sorgono sulle pendici sud-orientali dell'Etna. I narratori delle fiabe raccolte dall'autrice erano in maggioranza donne, molto probabilmente delle lavoranti nelle masserie di campagna della famiglia Gonzenbach e delle altre ricche famiglie di imprenditori stranieri che si erano stabiliti nella Sicilia ionico-etnea. La raccolta presenta infatti un cospicuo numero di cosiddette fiabe maschili, affabulazioni centrate per esempio su un eroe epico, cavalleresco. Molte tematiche al femminile. Sottolinea Luisa Rubini: «Nelle *Fiabe siciliane* innumerevoli appaiono gli ostacoli frapposti al lieto fine, e balza agli occhi come il marito stregato del tipo Amore e Psiche o il ladrone del sottotipo (italiano) di Barbablù o il pretendente rifiutato tipo Re Barba-di-Tordo sembrano tutti accampare identica scusa per procrastinare il matrimonio (benché l'eroina sia spesso già prossima al parto). Spiccano poi spose di vecchi e tirannici brontoloni, mogli bambine (Lattughina, la figlia del Sole; la moglie del vecchio Re Cardiddu) o viceversa mogli-madri; donne costrette ai furti dal marito e umiliate

al punto di partorire in una stalla».

Il tema dell'onore, la castità, la verginità sono molto presenti nella raccolta, così come il mondo del lavoro servile. Nella fiaba di *Caterina e la sua sorte* il continuo sospetto di furti nelle case padronali grava sull'eroina; nelle «varianti di Cenerentola si sostiene di non poter far salire nessuno in casa, per paura di essere licenziate; l'andare a servizio appare fortuna inestimabile (*La*

*storia di Ohimè*) e si bacia la terra dalla gioia. Ci sono poi le infermiere al capezzale dei malati, le lavandaie, le tessitrici, le filatrici, principesse dedite al cucito e al ricamo».

Ma è interessante come la Gonzenbach delinei anche figure di donne coraggiose, che prendono l'iniziativa, che scelgono di cambiare il proprio destino.

Per comprendere la stratificazione storica plurimillennaria e multiculturale delle fiabe, basta porre mente a *Giufà e la portata*. Rubini spiega che questa famosa tipologia di racconto ha la sua lontana genesi in Po-Yu-King, parte del *Tripitaka*, buddista, quindi nel *Kathāsaritsāgara*, «poema in versi in sanscrito classico del poeta Somadeva, poi nella letteratura araba (un'enciclopedia di aneddoti di al-Ābī, dove è attribuito a Guha). Dalla tradizione araba e per il tramite della Sicilia la narrazione deve essere penetrata in Europa, dove è attestata nei racconti orali del XIX e XX secolo».

Ha origini molto antiche anche la tipologia narrativa di "Giufà e i ladri", presente nel testo tedesco sempre nella versione con riferimento geografico ionico-etneo: «Un giorno Giufà era in strada e non faceva niente - si legge - Un signore gli si avvicinò e disse: "Giufà, mi porteresti questa lettera a Paternò? Ti do quattro tarì". "Per quattro tarì dovrei camminare fino a Paternò? - disse Giufà - Mi spettano dieci tarì". Il signore gli diede dieci tarì e gli disse di portargli la lettera. Tornando da Paternò, doveva passare per un bosco. Era già diventato buio, ma c'era un bel chiaro di luna. Quando la luna si nascondeva dietro gli alberi, Giufà gridava:

"Nasconditi pure, canaglia, tanto ti ho visto". Nel bosco c'era un grasso vitello e le cose per lo sciocco protagonista si complicano.

C'era una volta in Sicilia, insomma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Figlia di un mercante trapiantato nello Stretto ascoltò i racconti delle lavoratrici nelle campagne*



#### ◀ Le illustrazioni

La grotta azzurra di Mary Ann Oldham sempre dall'album del fratello di Laura Gonzenbach autrice di "Fiabe siciliane" edito da [Donzelli](#) Sotto "Pesca notturna" acquerello di Julie Aders Gonzenbach pubblicato in "Fiabe siciliane"

#### ▲ Gli acquerelli

Dall'album di Louis Gonzenbach acquerello di Eduard Griesinger "Monte dei Cappuccini"